Chiesa cattolica, e religiosamente osservati in tutti i tempi della Chiesa gallicana.

Dopo il ritiro di Giovanni XXIII i padri del Concilio gli inviarono una deputazione per persuaderlo di ricomparire nel Concilio, e glie lo intimarono poscia con una citazione formale; finalmente il 14 maggio lo dichiararono contumace, e lo deposero il 29 dello stesso mese. Pochi giorni dopo egli abdicò di per se, come fece anche Gregorio XII col mezzo del suo procuratore, il 4 luglio nella quattordicesima sessione, ma Benedetto XIII essendo rimasto ostinato, fu alla fine deposto il 26 luglio 1417. Gli errori di Wiclefso erano già stati condannati sin dal 1415 nella settima sessione tenutasi il 2 maggio. Giovanni Hus nella quindicesima tenuta il 6 luglio dell'anno stesso avea del pari subita la sua condanna. Protetto da un salvo condotto dell'imperatore, ottenuto il 18 ottobre 1414, egli erasi recato il 3 novembre susseguente a Costanza con Giovanui di Chlun di lui amico e due signori, a cui l'imperatore avea affidata la sua persona. Alcuni cardinali e non il Concilio lo fecero al suo arrivo imprigionare. Allora il Concilio nominò tre commissarii, per esaminare la sua dottrina. Se gli diedero parecchie udienze per ispiegarsi nel Concilio, ma ricusò di ritrattarsi. In conseguenza si condannarono alle fiamme i suoi libri, ed ad essere degradato lui stesso, ma non già a morte. Fu consegnato dal Concilio all'imperatore, che lo rimise all'elettore palatino. Questi lo diede ai magistrati che lo abbandonarono ai famigli, con ordine di farlo ardere. In tal guisa dopo la quindicesima sessione Giovanni Hus fu dato al fuoco. Girolamo di Praga discepolo di Giovanni Hus, ebbe la stessa sorte nell'anno dopo del suo padrone il 30 maggio. Nella quarantesimaprima sessione tenuta l'11 novembre 1417, si propose l'elezione di un nuovo papa. L'imperatore voleva che prima d'ogni altra cosa si cominciasse dal riformare la Chiesa. Il cardinale d'Ailli che desiderava l'una e l'altra, esclamò: « Come riformare un corpo senza capo, e membra senza capo »! Il suo avviso prevalse, e si elesse papa Ottone Colonna, che prese il nome di Martino V. Egli pubblicò una bolla contra gli Ussiti, il 22 febbraio.